

M  
m·u·n·e·r·a

munera rivista europea di cultura – 3/2018

œ

*Munera. Rivista europea di cultura. 3/2018*

*Direzione*

Stefano BIANCU (responsabile), Girolamo PUGLIESI, Pierluigi GALLI STAMPINO

*Segreteria*

Attilia REBOSIO

*Comitato scientifico*

Maria Rosa ANTOGNAZZA, Renato BALDUZZI, Alberto BONDOLFI,  
Gianantonio BORGONOVO, Paolo BRANCA, Pierre-Yves BRANDT, Angelo CALOIA,  
Annamaria CASCETTA, Carlo CIROTTO, Maria Antonietta CRIPPA, Gabrio FORTI,  
Giuseppe GARIO, Marcello GIUSTINANI, Andrea GRILLO, Ghislain LAFONT,  
Gabiella MANGIAROTTI, Virgilio MELCHIORRE, Francesco MERCADANTE,  
Paolo MOCARELLI, Bruno MONTANARI, Mauro Maria MORFINO, Edoardo ONGARO,  
Paolo PRODI (†), Ioan SAUCA, Adrian SCHENKER, Marco TROMBETTA,  
Ghislain WATERLOT, Laura ZANFRINI

*Comitato editoriale*

Maria Cristina ALBONICO, Emanuela GAZZOTTI, Elena RAPONI, Monica RIMOLDI,  
Elena SCIPPA, Anna SCISCI, Cristina UGUCCIONI, Davidia ZUCHELLI



*Progetto grafico:* Raffaele Marciano. *In copertina: Materia 1*, di Patrizio Previtalli.

*Munera. Rivista europea di cultura.* Pubblicazione quadrimestrale a cura dell'Associazione L'Asina di Balaam. Rivista registrata presso il Tribunale di Perugia (n. 10 del 15 maggio 2012). ISSN: 2280-5036.

© 2018 by Cittadella Editrice, Assisi. [www.cittadellaeditrice.com](http://www.cittadellaeditrice.com)

© 2018 by Associazione L'Asina di Balaam, Milano. [www.lasinadibalaam.it](http://www.lasinadibalaam.it)

AMMINISTRAZIONE E ABBONAMENTI: Cittadella Editrice, Via Ancajani 3, 06081 Assisi (PG). E-mail: [amministrazione@cittadellaeditrice.com](mailto:amministrazione@cittadellaeditrice.com); sito internet: [www.cittadellaeditrice.com](http://www.cittadellaeditrice.com). Gli abbonamenti possono essere effettuati tramite versamento su conto corrente postale (n. 15663065) intestato a Cittadella Editrice o bonifico/versamento su conto corrente bancario intestato alla Pro Civitate Christiana (IBAN: IT 17 I 05018 03000 000000237357; BIC: CCRITIT2T84A – Banca Popolare Etica, Perugia).

Prezzo di copertina della rivista: € 9,00 (formato pdf: € 5,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Italia: € 25,00 (formato pdf: € 12,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Europa: € 35,00

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Paesi extraeuropei: € 50,00

La rivista «Munera» è acquistabile nelle librerie cattoliche e dal sito [www.muneraonline.eu](http://www.muneraonline.eu), dove è anche possibile abbonarsi o acquistare singoli articoli.

*Ogni saggio pervenuto alla rivista è sottoposto alla valutazione di due esperti secondo un processo di referaggio anonimo. La rivista riceve da ogni esperto un rapporto dettagliato e una scheda sintetica di valutazione, sulla base dei quali la redazione stabilisce se pubblicare o meno il saggio o se richiederne una revisione. La decisione definitiva sulla pubblicazione di ogni saggio compete alla redazione.*

rivista europea di cultura

*m · u · n · e · r · a*

3/2018

cittadella editrice

*«Questa è la sfida di Munera: leggere i fenomeni e le creazioni del diritto, dell'economia, dell'arte, della letteratura, della filosofia, della religione nella loro unità, ovvero come creazioni profondamente umane: come scambi di "munera" e, dunque, come luoghi di umanizzazione. Come tentativi, messi in campo da un essere umano sempre alla ricerca di sé stesso, di appropriarsi in pienezza di una umanità che certamente gli appartiene, ma della quale è anche sempre debitore (e creditore) nei confronti dell'altro: nel tempo e nello spazio. Un compito che Munera intende assumersi con serietà e rigore, ma volendo anche essere una rivista fruibile da tutti: chiara, stimolante, essenziale, mai banale» (dall'editoriale del n. 1/2012).*

---

<i>Editoriale</i>	7
<i>Dossier: PENSARE LA MORTE</i>	
GHISLAIN LAFONT <i>Pensieri sparsi sulla morte e sulla vita</i>	11
BERNARD N. SCHUMACHER <i>È forse morta la morte?</i>	19
PAOLO BENCIOLINI <i>Parlare della morte e del morire. Spunti di riflessione dalla normativa sul “fine-vita”</i>	29
MARIA ANTONIETTA CRIPPA <i>Architetture per la morte, testamenti per la vita</i>	35
PAOLA REDEMAGNI <i>Breve storia del cimitero in Italia</i>	45
<i>Mario Panizza / Ombre e Sagome</i>	55
ANDREA KELLER <i>Il populismo come sfida per la Chiesa e la società</i>	71
ANDREA CHIMENTO <i>Il tempo si è fermato. Una riflessione sul cinema di Ermanno Olmi</i>	81
*	
<i>Segnalibro</i>	87
<i>Concorso fotografico «Munera 2019» / Abbonamenti</i>	93 / 95



## Editoriale

---

**D**ov'è, o morte, il tuo pungiglione?, si domanda all'inizio dell'era cristiana l'apostolo Paolo, nella sua prima lettera ai Corinzi (*1Cor* 15,55). Si tratta della domanda fondamentale dell'esistenza: che cosa ci rende mortali? In che modo la morte penetra nelle nostre vite? È possibile scampare alla morte, evitare di essere punti dal suo pungiglione o immunizzarsi dal veleno che esso inocula?

Chi ha alle spalle un certo numero di anni – non ne occorrono neppure troppi – ha certo fatto esperienza di come la morte non sia un accadimento istantaneo, ma un lungo processo che conduce alla disgregazione del corpo e della sua forma. L'organismo vivente nasce, si sviluppa e, una volta raggiunto il culmine del proprio sviluppo, inizia a sperimentare il proprio decadimento. Per gli umani questo accade intorno ai vent'anni. Salvo che essi non abbiano dolorosamente incontrato la morte già durante l'infanzia o l'adolescenza, magari con la scomparsa di persone care, gli esseri umani fanno comunque molto presto i conti con un'esistenza che ha un suo termine e che richiede di fare costantemente i conti con l'esperienza della perdita, di una continua spoliazione.

Diventare adulti significa proprio questo: imparare a mollare la presa, a rendersi responsabili per sé e per gli altri, ma abbandonando la pretesa di poter tutto controllare. Accettare di doversi continuamente spogliare, imparare a vivere di ciò che è essenziale, rinunciando così ai sentimenti e alle pretese di onnipotenza e di controllo che caratterizzano l'esistenza del bambino e dell'adolescente.

Ma se la giovinezza è – per così dire – una “malattia” che passa da sola, il diventare adulti richiede invece molta cura. E oggi, nelle nostre società e alle nostre latitudini, diventare adulti è divenuto problematico. Per riprendere una famosa canzone di Francesco Guccini,

dobbiamo riconoscere che – col tempo – ci si è molto perfezionati in quella «scienza» che consiste nell'«invecchiare senza maturità» (non si diventa adulti, non si rimane bambini, ma ci si eternizza in un'adolescenza senza fine: si veda in proposito il dossier ospitato in *Munera* 1/2016). E la soluzione oggi più ricercata non sembra quella di cercare di apprendere come maturare, ma di evitare di invecchiare. Ovvero, di rimuovere la morte dall'orizzonte delle nostre vite.

Le cosiddette tecniche di *human enhancement* – di miglioramento dell'umano – vanno certamente in questa direzione: nella direzione di combattere la presa della morte sulle nostre vite, bloccando gli effetti del suo veleno.

La lotta contro la morte costituisce di per sé un elemento di nobiltà della condizione umana: la morte è veramente un nemico e il regno del non senso (tanto più quando essa bussa alle porte di una giovane vita innocente). Ma questa lotta non può che essere condotta a partire da una profonda accettazione della nostra condizione mortale: un giorno si dovrà morire. Ed è questa accettazione che manca alle – certo sovrastimate – ideologie che vanno oggi sotto il nome di post-umanesimo e transumanesimo: ideologie che inseguono l'utopia un po' infernale di una vita umana senza i limiti propri alla condizione corporea. Finalmente, di una vita senza morte.

Senza tuttavia arrivare agli eccessi ideologici di pochi (ai quali bisognerebbe peraltro evitare di accordare eccessiva importanza), è tuttavia evidente che – a livello di cultura diffusa – si vive un problema con la morte, contro la quale non si lotta più a partire dall'accettazione di una inevitabile condizione mortale, ma una morte che si tende semplicemente a rimuovere: di morte non si deve parlare, la morte non si deve vedere e, quando essa si presenta, ecco che occorre andare alla ricerca dei responsabili. Quella morte non sarebbe dovuta accadere: qualcuno dovrà risponderne.

L'alternativa a una rimozione della morte che rischia di diventare una grande allucinazione collettiva (i sociologi parlano non a caso di «società post-mortale») non può che essere quella di un'accettazione profonda di sé stessi a partire dalle differenti età della vita: età che hanno, ciascuna, una propria dignità e una fondamentale importanza le une per le altre. C'è un'età per nascere e un'età per morire.

In questo bisognerebbe riprendere le pagine di una grande maestro del pensiero del nostro tempo: quel Romano Guardini di cui quest'anno si celebrano i cinquant'anni dalla morte (1968-2018).

Egli scriveva significativamente che «al positivista e al ‘borghese’ la morte è scomoda; lo mette in imbarazzo. Pertanto essi la rimuovono; anche dietro espressioni linguistiche apparentemente di fede». <sup>1</sup> Non c'è bisogno di essere dei miscredenti per trovarsi in imbarazzo davanti alla morte e per cercare di rimuoverne lo scandalo: lo si può fare anche con espressioni apparentemente molto devote.

Il combinato disposto dei cinquant'anni dal 1968, l'anno che portò alla ribalta del mondo le ragioni della giovinezza, e del Sinodo dei Vescovi che papa Francesco ha convocato sul tema dei giovani, costituiscono per chiunque – credenti e non credenti, cristiani e non cristiani – uno stimolo a ripensare la questione di un rapporto patologico con la giovinezza: essa diventa un imperativo – essere giovani a tutte le età, non invecchiare mai, non morire mai – mentre ai giovani in carne e ossa non si insegna più come diventare adulti. Ci si eternizza tutti in una giovinezza senza limiti e senza speranza. Si insegue l'illusione di poter scampare alla morte e al suo pungiglione. L'effetto, tuttavia, è di uccidere la vita, non la morte.

---

<sup>1</sup> R. GUARDINI, *Mondo e persona. Saggio di antropologia cristiana*, Morcelliana, Brescia 2002, pp. 112-113 [*Welt und Person. Versuche zur christliche Lehre von Mensch*, 1995].

Munera 3/2018

*Editoriale*

Dossier: *Pensare la morte*

Ghislain Lafont >> *Pensieri sparsi sulla morte e sulla vita*

Bernard N. Schumacher >> *È forse morta la morte?*

Paolo Benciolini >> *Parlare della morte e del morire.*

*Spunti di riflessione dalla normativa sul “fine-vita”*

Maria Antonietta Crippa >> *Architetture per la morte,  
testamenti per la vita*

Paola Redemagni >> *Breve storia del cimitero in Italia*

\*

*Mario Panizza / Ombre e Sagome*

Andrea Keller >> *Il populismo come sfida per la Chiesa  
e la società*

Andrea Chimento >> *Il tempo si è fermato.*

*Una riflessione sul cinema di Ermanno Olmi*

*Segnalibro*

*Concorso fotografico «Munera 2019» / Abbonamenti*



[www.muneraonline.eu](http://www.muneraonline.eu)



[facebook.com/muneraonline](https://facebook.com/muneraonline)



[twitter.com/muneraonline](https://twitter.com/muneraonline)

[www.lasinadibalaam.it](http://www.lasinadibalaam.it)  
[www.cittadellaeditrice.com](http://www.cittadellaeditrice.com)

euro 9,00  
ISSN: 2280-5036

